Terni

NEI PROSSIMI GIORNI HA ANNUNCIATO L'ASSESSORE PIACENTI SARANNO RESE NOTE LE CIFRE INERENTI IL RIEQUILIBRIO

Fax: 0744/404126
e-mail: terni@ilmessaggero.it

Bilancio, via libera all'assestamento ma è caos sul sociale

Con 19 sì passano le variazioni alla manovra, adesso si guarda al piano di predissesto però c'è da fare i conti con nuovi debiti

LA POLITICA

Via libera alla manovra di assestamento, anche se esplode la grana dei presunti debiti fuori bilancio nel sociale per circa 1,5 milioni di euro denunciati dal M5s. Con 19 sì, "rientra" in maggioranza anche il consigliere Silvano Ricci, la Giunta incassa l'ok alle variazioni di bilancio, step propedeutico alla presentazione del piano di riequilibrio finanziario dell'Ente che dovrà essere approvato entro metà gennaio, si parla del 18. Si avvicina, dunque, per Palazzo Spada la prova del fuoco in materia di conti, ma la tenuta del centrosinistra dimostrata ieri (assente Luigi Bencivenga per motivi personali, mentre Alessandra Pantella non ha partecipato al voto) dovrebbe far tirare un sospiro di sollievo al sindaco Leopoldo Di Girolamo, il quale però dovrà fare i conti con un opposizione sempre più agguerrita. In particolare il M5s che anche ieri ha tirato fuori della documentazione che ha lasciato il segno. Nel mirino del Movimento, questa volta, è finito il settore del Sociale. Citando a menadito il numero dei protocolli la consigliere pentastellata Angelica Trenta ha fatto capire a chiare note che in almeno due occasioni, agosto 2013 e giugno 2015, i dirigenti responsabili hanno informato gli assessori competenti circa la presenza di debiti fuori bilancio. L'unica risposta che è arrivata in tal senso, in attesa delle verifiche che dovrà fare la parte amministrativa, l'ha data l'assessore Vittorio Piacenti D'Ubaldi: «In vista del riequilibrio, tra pochi giorni comunicheremo l'entità esatta dei debiti fuori bilancio che sono stati accertati in tutti i settori. Ricordo che per parlare di debiti fuori bilancio va fatto un preciso iter riconosciuto dalla legge». L'altra bomba ad orologeria l'ha piazzata Valentina Pococacio, anche lei M5s: «Come è possibile pagare due aggiudicatari diversi con lo stesso Cig (Codice identificativo gara, ndr) e per giunta per fatture che riguardano un servizio svolto in una struttura scolastica che non è comunale?». Anche questo è un interrogativo che ha già messo in allerta i funzionari di Palazzo Spada. Così come dovrà essere chiarita la complicata ricostruzione fatta da Thomas De Luca (M5s) per quanto riguarda la variazione votata ieri alla voce «prestazioni varie» nelle scuole per 245 mila euro. Risalendo la china, De Luca è arrivato alla conclusione che «per anni si è lavorato come se ci fossero due bandi paralleli». Tante accuse, dunque, che renderanno difficile il percorso verso l'approvazione del piano di riequilibrio. Non a caso, la maggioranza ha presentato, e approvato, un emendamento per impegnare sindaco e giunta a fare tutti i controlli del caso a tutela della trasparenza dei conti, e per sminare così il campo da possibili imboscate. In mezzo a tutto questo bailamme, i consiglieri Enrico Melasecche e Franco Todini sono riusciti a far approvare un emendamento grazie al quale sono stati trovati i 15mila euro che mancavano a sostegno delle famiglie affidatarie di minori a rischio. Una buona notizia.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I banchi della maggioranza in Consiglio comunale

SERVIZI E NUMERI CHE NON TORNANO I GRILLINI ALL'ATTACCO SUL WELFARE TROVATI COMUNQUE I SOLDI PER I MINORI

In alto il confronto dopo la protesta e la rabbia di un operatore. Sopra gli striscioni di protesta

Appalti, fischi e striscioni contro il M5s La rabbia delle coop invade il Consiglio

LA PROTESTA

Dalla vibrante protesta in Consiglio alla riunione al centro sociale Valenza. Eccola la lunga giornata vissuta dagli operatori delle coop sociali finite nel mirino della magistratura per l'inchiesta sugli appalti. Una manifestazione energica quella organizzata ieri nella sala consiliare del Comune di Terni. Appuntamento in piazza Ridolfi, dove i primi lavoratori arrivano intorno alle 15. Il freddo è talmente pungente da costringere i manifestanti ad entrare subito nella sala consiliare. Il primo a salire le scale è Mauro Nannini, ex capogruppo di Rifondazione da oltre 25 anni in Actl che di recente ha rotto con il suo parito. Dietro di lui un fiume di gente con decine di striscioni in mano, tra cui il presidente Sandro Corsi con berretto da baseball di lana in testa. Il clima è teso ancora prima dell'inizio della seduta. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Mascio, ha appena il tempo di suonare la campanella che un muro di striscioni viene sollevato: «Fasce deboli, sulla bocca di tutti nel cuore di pochi», ma anche «Ladri a chi? Sciacquatevi la bocca». Queste la frasi rivolte alle forze di opposizione, con i consiglieri del M5s finiti più volte nel mirino delle proteste. È l'inizio di un caos che durerà per quasi due ore, e che a parti invertite ricorda tanto quanto accaduto una settimana prima.

IL BRACCIO DI FERRO

A chiedere chiarimenti sulla presenza dei lavoratori ci prova il consigliere Paolo Crescimbeni che invita una delegazione di loro a confrontarsi con i capigruppo. Il presidente Mascio spiega che non c'è nulla da chiarire e che i lavoratori vogliono semplicemente seguire i lavori del Consiglio. Il primo a prendere la parola per entrare nel merito dell'ordine del giorno (l'approvazione delle variazioni di Bilancio) è Federico Pasculli del M5s. Partono i primi fischi e volano parole irriferibili. A fatica il grillino riuscirà a terminare il suo intervento. Peggio andrà al collega Thomas De Luca, sommerso dai cori «onestà! onestà!». Parte anche una battuta sul caso Palermo che strappa sorrisi: «Una firma falsa e ripartiamo, dai». Ma l'affondo arriva comunque: «State creando la tensione sociale e la guerra tra poveri», sbotta Tonino Sabatini della Coop Ultraservizi. Il botta e risposta più virulento però si avrà tra i manifestanti e il consigliere Enrico Melasecche. Tuttavia, nonostante l'aspro confronto, durante la pausa per la riunione di maggioranza, sia i consiglieri del M5s che Melasecche andranno a parlare con i lavoratori. Scambi di opinioni più pacate che servono a rasserenare il clima e riportare la politica alla sua nobile missione: tentare di risolvere i problemi.

S.Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«LADRI A CHI? SCIACQUATEVI LA BOCCA» DOPO LA GAZZARRA LE PARTI SI CONFRONTANO